

**Progetto 2.  
Iniziativa 3.**

**" Una giornata di studi sulla cooperazione"**

Il problema della formazione e dell'aggiornamento dei quadri dirigenti del sistema e del sindacato di impresa cooperativi è da tempo al centro del dibattito ed i tempi appaiono maturi per la messa a punto di un fattibile progetto che, tenendo conto anche delle principali esperienze già maturate (in particolare Bologna, Forlì e Trento) e delle proposte formulabili conseguentemente, consenta la realizzazione di un organismo (una scuola) in grado di dare continuità ed organicità di risposta alla domanda di adeguata professionalizzazione ed acculturazione (anche in campo cooperativo) che proviene dalla cooperazione anche in relazione alle nuove sfide che l'attendono sui mercati e di fronte all'innovazione. Alle imprese, alle associazioni, alle strutture di servizio del movimento cooperativo servono quadri, manager e dirigenti di livello adeguato, ma che abbiano anche una moderna e comune educazione cooperativa.

Su questi temi l'ormai tradizionale appuntamento annuale tra studiosi ed operatori della cooperazione organizzato dal CENSCOOP, che si è tenuto quest'anno nell'Aula Magna della facoltà di economia dell'Università di Torino, ha inteso fare il punto, soprattutto in termini di un possibile piano di lavoro che consenta di aggregare competenze, esperienze, interessi e disponibilità, anche in termini finanziari, dentro e fuori la cooperazione, per dare le necessarie e non più procrastinabili risposte in termini di alta formazione per i quadri e dirigenti del movimento cooperativo – nel quadro italiano e quindi in quello europeo - e per poter partecipare da protagonisti al ridisegno complessivo del sistema formativo nazionale.

I lavori della giornata sono stati suddivisi in due sessioni : la prima dedicata ai rapporti tra cooperazione ed università e la seconda a quelli tra cooperazione e formazione.

L'Università sta cambiando e l'imminente riforma del suo ordinamento è un'occasione unica per ragionare sulle possibilità di inserimento stabile – ed a quale livello dei "curricula" accademici e disciplinare – dell'insegnamento dell'economia, del diritto, della sociologia e della storia della cooperazione. Le soluzioni istituzionali ed organizzative utilizzate fino ad oggi potrebbero risultare non più percorribili nei previsti nuovi assetti dei corsi di laurea e di perfezionamento. Su questi temi, ed in particolare sulle possibili risposte, si sono articolati i contributi dei proff. Borzaga, (Università di Forlì), Ciravegna (Università di Torino), Melandri (Università di Forlì), Paolucci (Università di Bologna), Sediari (Università di Perugia) e, tramite un contributo scritto, Minardi (Università di Bologna). A Walter Williams (CENSCOOP) è poi toccato il compito di sintetizzare i bisogni e le aspirazioni del movimento cooperativo sui temi in esame e di evidenziare l'esigenza di potersi avvalere di una regia nazionale in ambito Confcooperative per quanto riguarda i rapporti con l'Università e l'alta formazione. Ciò servirà per integrare le differenti iniziative promosse localmente (per sensibilità, disponibilità etc), non disperdere le scarse risorse acquisibili, evitare sovrapposizioni e dannose concorrenze interne valorizzando invece le diverse vocazioni (settoriali e territoriali) e la possibilità di creare poli specialistici a vantaggio di tutto il movimento cooperativo.

Il successivo dibattito è stato animato in particolare dagli interventi programmati di Pietro Scalisi, Franco Marzocchi, Stefano Bertolo e Roberto d'Alessio

La sessione pomeridiana è stata introdotta dalla presentazione, a cura di Walter Williams di una ricerca, realizzata da COOPFORM (l'Ente Nazionale Bilaterale Formazione e Ambiente, composto da AGCI, Confcooperative, Legacoop, CGIL, CISL e UIL) sui fabbisogni di competenze nelle cooperative.

In proposito, ciò che differenzia le cooperative dagli altri tipi di impresa risulta essere la domanda di competenze di ruolo..

In altre parole, si diffonde la consapevolezza, evidentemente molto di più dove i lavoratori sono anche soci-cooperatori (e quindi anche co-imprenditori) che le risorse umane vanno adeguatamente preparate non solo sul piano delle mansioni che devono rivestire all'interno del processo produttivo e dell'organigramma aziendale, ma anche sulle interdipendenze con gli altri che la loro posizione in azienda comporta e quindi sul rilievo e le conseguenze della loro azione nell'ambito della gestione e della vita quotidiana della cooperativa. Ciò richiede un ritorno di attenzione per la centralità della formazione del socio in quanto tale e per un adeguato e diffuso investimento in cultura cooperativa intesa non solo come assimilazione di valori e stili comportamentali, ma anche come conoscenza dei delicati meccanismi che consentono l'ottimale funzionamento di una macchina organizzativa ed imprenditoriale orientata a realizzare l'autogestione stando, con le proprie forze, sul mercato.

Nella successiva discussione sono intervenuti tra gli altri Giancarlo Berta, Aldo Castelletta, Domenico Paschetta, Nicola Pollari ed Aldo Romagnoli. Le conclusioni sono state curate da Cristiana Poggio di Confcooperative Piemonte.